

**FORMAZIONE** DICONO CHE È RISORTO

# La prova che il Crocifisso è ritornato in vita

«La nostra fede, 2.000 anni dopo, si basa ancora e sempre su quanto accaduto quel mattino di Pasqua». Parla Vittorio Messori, che ripercorre le tappe del suo cammino spirituale e intellettuale attraverso le pagine dei suoi capolavori. Fondamentali, oggi come ieri, per dare ragione della propria fede

— di **Riccardo Caniato**

**D**opo anni di assenza dalle librerie è tornata disponibile, per le Edizioni **Ares**, una delle pietre miliari dell'apologetica cattolica, la trilogia firmata da Vittorio Messori che inizia con *Ipotesi su Gesù*, prosegue con *Pati sotto Ponzio Pilato?* e si conclude ora con *Dicono che è risorto*, opera imprescindibile per chiunque si interroghi sulle ragioni della fede, introducendoci al contempo nella profondità del mistero pasquale.

**Caro Vittorio, tu hai scritto tre libri sulla storicità di Cristo: lo hai fatto per chiarire a te stesso la verità delle cose o, da credente, per rispondere a un mondo che negando Dio nega non solo la divinità, ma l'umanità stessa di Gesù di Nazaret?**  
«Ci sono due fasi in questa mia impreveduta avventura. La prima. Frequentavo l'ultimo anno di Scienze Politiche a Torino ed ero tra gli studenti preferiti da Norberto Bobbio e Alessandro Galante

Garrone, noti maestri di laicità, di agnosticismo irremovibile. Mi imbattei nel Vangelo e mi sentii obbligato d'improvviso a credere nella sua verità. Pensai a un equivoco, a un'illusione passeggera. Sia nella dimensione familiare, sia in quella scolastica ero stato fino ad allora indifferente a qualunque religione. Quando fui costretto a confessare - in famiglia e all'ateneo - che mi sentivo moralmente costretto a diventare non solo



DICONO CHE È RISORTO **FORMAZIONE**

cristiano ma addirittura cattolico, tutti, sorpresi, scossero il capo. Mia madre mi fissò una visita da uno psichiatra, i più benevoli mi consigliarono di pensarci bene. Ed è ciò che feci: ci lavorai per anni, ne trascorsi due al *Pro Civitate Christiana* di Assisi, l'unico luogo del tempo dove si insegnasse a dei laici la religione cattolica. A furia di rifletterci, di scoprire cose che ignoravo, dovetti arrendermi: nel Cristo sta davvero la verità, la chiamata che avevo sentito non era un'illusione o un equivoco. Entrai dunque nella seconda fase, nella quale sono ancora felicemente immerso: dal dubbio sono passato

all'apologetica, a scrivere libri, articoli, a tenere conferenze per annunciare a quanti più possibile che la Verità sta in quei quattro antichi libri chiamati Vangeli». **Perché molti studiosi danno fondo alla loro intelligenza per dimostrare che Dio non esiste, che Gesù stesso è una storiella per bambini?** «Il Creatore non ha voluto automi obbedienti e da Lui diretti, ma persone libere di accettare o di rifiutare davanti a Lui. Per dirla con Blaise Pascal, che mi ha spesso guidato per capire: "Dio ha voluto per le sue creature abbastanza luce per poter credere in Lui e abbastanza penombra per non credere". Dio è

scoperto da chi vuole e lo cerca e resta invisibile per chi non lo vuole e non lo cerca. La libertà che ci è stata data è tale che possiamo scegliere tra il bene e il male, tra il Paradiso e l'Inferno».

**Quali sono le negazioni principali di chi non crede nella storicità di Cristo? E quali invece le prove più evidenti che Egli è realmente vissuto in Galilea 2.000 anni fa?**

«My dear, per dirlo all'americana, oltre ai tre su Gesù ho pubblicato un'altra ventina di libri, tutti di apologetica, dedicati cioè a mostrare la verità del cristianesimo. E tu, nella ristrettezza di spazio di un'intervista, vorresti contenere questioni ponderose che mi hanno impegnato per una vita intera e per le quali ho riempito centinaia di pagine? Per confermarti quanto sia complesso il problema del Creatore che ci vuole liberi, da quando è stato istituito il Premio fino a oggi, metà dei Nobel si professano credenti, mentre l'altra metà si dice atea o agnostica».

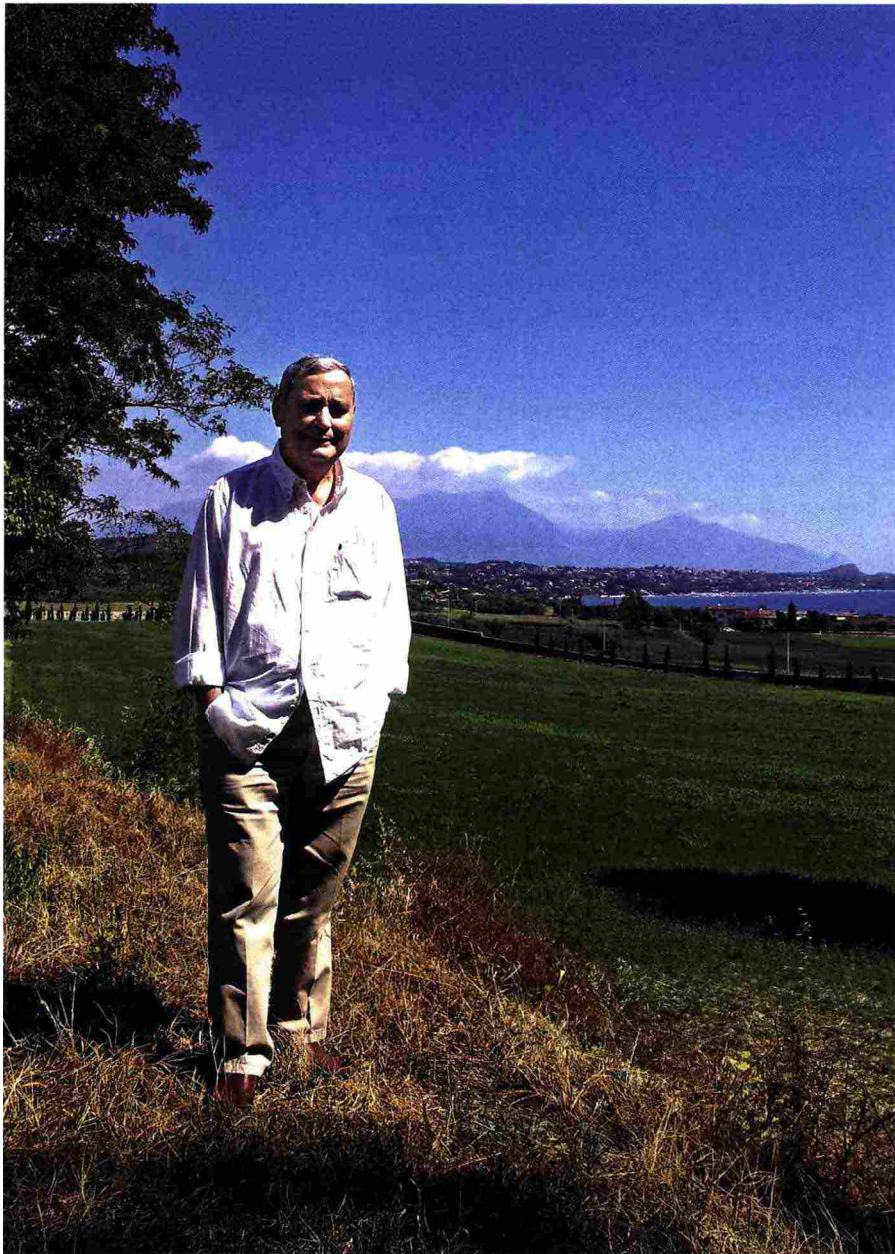
**Certamente sintetizzare il tutto è arduo, ma qualche assaggio di portata ce lo dovrai concedere...**

«Se il Vangelo fosse un documento redatto da degli impostori, dovremmo ragionevolmente aspettarci un unico libro. Invece i Vangeli sono quattro e sono stati scritti da persone che denotano non solo un diverso stile ma anche, in alcuni casi, differenti impressioni e comprensioni. Qualche esempio: per annunciare importanti insegnamenti, alcuni annotano che "Gesù salì sul monte", mentre altri che "Scese in basso, accanto al lago". A volte si parla di un solo miracolo in un dato luogo, altre di numerosi miracoli, talvolta abbinati a luoghi differenti. E così





**FORMAZIONE** DICONO CHE È RISORTO



A lato, Vittorio Messori a Maguzzano (BS); nella pagina seguente, con la moglie Rosanna Brichetti

per l'umiliazione estrema. Il condannato, nudo, grondante il sangue della flagellazione, era esposto nella zona più frequentata della città allo scherno e alle maledizioni. La responsabilità del suo supplizio non va attribuita solo agli Ebrei, poiché fu condivisa con i Romani. Solo questi ultimi, infatti, praticavano la crocifissione, ma nel caso di Cristo parte del Sinedrio e parte della folla si allietarono di una simile esecuzione. Il Figlio di Dio, fattosi uomo, accettando la Via della Croce ha mostrato fino a che punto giunge il suo sacrificio che porta il dono del Cielo per tutti». **Alcuni sostengono che la Chiesa, in quanto Corpo mistico di Cristo, dovrà passare per la croce prima della fine nella gloria...**

«Non sono dei 'visionari'... anche il nuovo Catechismo cattolico prevede un terribile tempo di passione e di persecuzione per la Chiesa stessa prima del ritorno del Cristo trionfante e del giudizio definitivo del mondo alla fine della storia».

**Il Covid ha reso anche chi non crede consapevole che sulla terra siamo di passaggio e che la sofferenza è parte della vita. Pensi che calamità come questa siano riconducibili a un disegno di Dio?**

«È possibile che in casi particolari Dio invii punizioni ai suoi figli, l'Antico Testamento ne 'brulica' e, spesso, non ci va leggero... in casi come l'attuale pandemia credo che la Sua intenzione sia di spingerci alla riflessione sulla morte, a pensare alla nostra vita per migliorarla. E ci si aspetta che la Chiesa accompagni i credenti e coloro che sono in ricerca nella

via. In realtà si tratta sempre di discrepanze marginali, ascrivibili alla memoria e alla sensibilità del singolo evangelista. Ora, se i Vangeli fossero stati costruiti a tavolino, i loro inventori avrebbero certamente provveduto a uniformarne i contenuti, eliminando con cura ogni differenza. Invece, per le loro inessenziali difformità, proprio perché sono così come sono, siamo resi certi che nessuno ci ha ingannati. La Chiesa ha lasciato

intatti i testi senza 'correggerli' per profondo rispetto a testimoni scelti, confermati da Gesù stesso». **Gesù di Nazaret, parafrasando il tuo secondo libro, doveva proprio morire sotto Ponzio Pilato? Non c'era un altro modo per il Re dei re di affermare il suo regno di salvezza?** «Nell'impero romano la legge prevedeva molti modi per eseguire una condanna a morte, ma la crocifissione era il peggiore di tutti: per il dolore atroce e



DICONO CHE È RISORTO **FORMAZIONE**

comprensione degli eventi sul piano spirituale. Questo, purtroppo, non sempre è avvenuto. Molti sacerdoti e molte religiose hanno perso la vita per portare conforto ai malati e ai morenti, accompagnandoli oltre con la preghiera e la vicinanza dei Sacramenti. Ma risalendo nelle gerarchie sembrerebbe ci si sia un po' troppo preoccupati delle necessità materiali e delle normative sanitarie collegate allo stato di emergenza, quando il dramma che stiamo vivendo può essere assimilato e superato nell'ottica soprannaturale che solo la Chiesa può offrire. Gioco forza, il suo primo dovere è il riannuncio inesausto della fede, che susciti in chi lo riceve una vita religiosamente migliore».

**Dopo la morte, la Risurrezione. La tua trilogia si conclude con Dicono che è risorto. Si poteva sperare un finale migliore?**

«La Risurrezione è il capitolo decisivo, l'happy day, il lieto fine senza cui non ci sarebbe stata religione ma solo un'amara delusione. Come quella dei discepoli di Emmaus che tornano a casa disfatti, i viandanti che, all'uomo che li affianca e non riconoscono, mormorano quel rassegnato: "Noi speravamo"... Ma la loro speranza si concretizza... E, tra l'altro, c'è qui un fatto che sfugge a molti: i due riconoscono, infine, lo Sconosciuto allo spezzare del pane perché, con quel gesto, gli si abbassarono entrambe le maniche ed essi

**Il libro**

**D**opo *Ipotesi su Gesù* e l'inchiesta sulla sua Passione e Morte in *Pati sotto Poncio Pilato?*, Vittorio Messori indaga il mistero della Risurrezione. **Vittorio Messori, Dicono che è risorto**, Edizioni Ares, pp. 416, € 19,90



poterono vedere sui polsi i segni ancor freschi della crocifissione». **Quali elementi ti convincono della verità della Risurrezione?** «La prova decisiva della Risurrezione è la risurrezione stessa. Lo stato d'animo dei due discepoli che vanno a casa, per restarci, dopo il terribile spettacolo della pena di morte, è lo stesso dei Dodici rinchiusi nel Cenacolo e di tutti coloro che hanno seguito Gesù avendo creduto di vedere l'Atteso di Israele. Ma inaspettatamente, nel giro di poche ore, una turba profondamente delusa che sta per disperdersi si trasforma in un manipolo di discepoli entusiasti. E ciò perché essi hanno avuto la prova che il Crocifisso è ritornato in vita. Da quel gruppo che si era accasciato sorge allora irrefrenabile il desiderio di annunciare al mondo il prodigio che è avvenuto. La nostra fede, 2.000 anni dopo, si basa ancora e sempre si baserà sul Crocifisso che riapparve vivo quel mattino di Pasqua». **T**